

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



**Il 7 dicembre
il maestro Chailly
aprirà la stagione
del teatro lirico
Con un'opera
di grande enfasi**

Piera Anna Franini

■ Alla Scala già si lavora ad *Attila*, opera di Giuseppe Verdi che arriva con il carico di forza primigenia del barbaro conquistatore. E di fatto chi darà voce e corpo al re degli Unni emana energia fin dal nome. Si chiama Ildar Abdrazakov, gloria di una Russia notoriamente serra di bassi d'eccezione. Per la precisione è nato a Ufa, capitale della Baschiria nonché terra di Nureyev: «Un uomo nato per volare», aggiunge subito, orgoglioso delle proprie radici. A lui il ruolo del titolo con cui, il 7 dicembre, apre la stagione del Teatro alla Scala. Il compito, dunque, di condurre da protagonista l'evento di musica colta che - in tema di risonanza internazionale - compete solo con il Concerto di Capodanno da Vienna. Il basso Abdrazakov, 42 anni, è un Attila navigato. Conosce il ruolo in ogni sua piega, lo ha affrontato con artisti di formazione e sensibilità diverse, da Riccardo Muti a Valery Gergiev.

Per la prima volta lavora a questo personaggio con Riccardo Chailly direttore musicale della Scala e dunque sul podio dell'opera di inaugurazione. Per la verità, cantante e direttore già si conoscono per via di un Rossini fatto 18 anni fa. Rapporti con la Scala? Speciali e continuativi racconta Abdrazakov. Fu proprio il debutto milanese del 2001, nella *Sonnambula* di Bellini, ad accendere i riflettori su di lui. «Questo è un teatro dalla storia straordinaria. Cantare Verdi in Italia richiede tanto lavoro, vuol dire riprire la parte italiana del mio

IRRUENTE

Ildar Abdrazakov ha 42 anni ed è nato a Ufa, la capitale della Baschiria che diede anche i natali a Rudolf Nureyev, «un uomo nato per volare» come dice il «basso» che canterà alla prima della Scala

IL PERSONAGGIO

Attila arriva alla Scala «Porterò in scena tutta la sua aggressività»

Il basso Abdrazakov parla della Prima della Scala: «È Verdi a darmi la carica»

cuore». Perché abita fra Mosca e Vienna, ma come dimostra il fluente italiano, «il mio cuore è metà russo e metà italiano. Russia e Italia sono i due Paesi dove ho lavorato tanto e dunque sono cresciuto professionalmente».

Il 5 novembre sarà alla Scala per un recital «scalda-muscoli». In ottobre, è stato impegnato in *Ernani* di Verdi. O meglio, era la colonna portante dell'intero spettacolo, la

presenza più significativa dell'intero cast. È estroverso, solare, pronto alla battuta ma confessa di sentirsi «più vicino ad Attila che al vecchio Silva (in *Ernani*). Penso per questioni anagrafiche». O forse perché Abdrazakov è nato per essere leader.

Per dire che non vede l'ora di calarsi nei panni del capo degli Unni, colui che conquistata Aquileia, entra in scena trionfante, fra cori inneggian-

ti e su un carro tirato dagli schiavi. «Eroi levatevi. Stia nella polvere chi vinto muor», esordisce tonante. «È un personaggio che mi appartiene, è dentro di me. Sento di poter esprimere tutta la sua aggressività, è la musica di Verdi a darmi questa carica. Poi mi piace la drammaturgia di quest'opera. Ogni pezzo è rifinito, perfetto, sembra pensato per raccogliere applausi. Sono sicuro che anche il pubbli-



LE ORIGINI

Il mio cuore è metà russo e metà italiano Porterò Verdi anche nella mia Baschiria

co godrà di quest'ascolto», dice convinto e convincente.

Certo. Attila non è solo forza, è feroce invasore ma anche fiero giustiziere, terrorizzato dal soprannaturale, un uomo complesso dunque, proprio come l'amata Odabella che lo ucciderà con la sua stessa spada. Chiede tanto a un interprete.

Abdrazakov si sente pronto, così dentro il suo ruolo che in aprile curerà la regia di *Attila* a Ufa. «Non è mai stata allestita nella mia città natale e poiché lì ho creato un festival, ho voluto inserire l'opera in cartellone. Vorrei coinvolgere più artisti italiani possibili. Li sto convincendo». Curiosità. Due anni fa, ha vestito i panni di Attila a Monaco, durante la luna di miele. Sciolto il matrimonio con Olga Borodina, ha sposato la bellissima Marika dalla quale ha avuto due bimbe. Le crescerà nell'arte, come è accaduto a lui: figlio di un regista e di una pittrice, il fratello è basso.

L'INTERPRETAZIONE

Sul palco «vestirò» un personaggio che mi appartiene molto

INTERVISTA Elisa

«Ho deciso di svelarvi i miei "Diari aperti"»

Nel nuovo disco (in italiano) l'artista si racconta per la prima volta. E torna a esibirsi in teatro

Paolo Giordano

■ Già da come parla, si capisce che è una nuova Elisa: più aperta, più solare. Esce il suo decimo disco, il primo per Universal dopo il divorzio da Sugar, e le atmosfere sono davvero quelle dei *Diari aperti*, come recita il titolo: «Stavolta mi sono esposta, sono aperta. In passato ho sempre usato toni più evocativi, ero in qualche modo universale. Qui sono io il soggetto e mi rivolgo a me stessa come se scrivessi in un diario. Ad esempio il brano *Quelli che restano* è nato proprio dalle poche righe che avevo scritto nel mio diario». E forse per questo Elisa ha scelto di tornare a cantare nei teatri dopo quasi otto anni. Debutto il 18 marzo al Verdi di Firenze e poi Bari, Catania, Bologna e Genova passando anche per l'Auditorium Parco della Musica di Roma il 27 marzo e gli Arcimboldi di Milano il 3 aprile. «Sarà una sorta di esame perché il teatro ti dice come stai tu e

come sta la tua voce», spiega lei prima di tornare indietro agli undici brani dei suoi *Diari aperti*.

Ma quando ha deciso di aprire i suoi diari emotivi al pubblico?

«Non c'è una data precisa. Ma diciamo che i concerti all'Arena di Verona e il mio quarantesimo com-

pleanno sono stati di aiuto».

In *Quelli che restano* canta: «Siamo quelli che restano in piedi e barcollano su tacchi che ballano». Sembra quasi una foto di questa epoca.

«Si può darsi. L'ho scritta pensando ai vecchi della festa di paese, quel-

le persone orgogliose e forti che hanno trascorso la vita a lavorare in cantiere, hanno i polmoni pieni di amianto ma non mollano e vogliono continuare a ballare».

Elisa, scusi, a che cosa si deve questa svolta più intima e confidenziale?

«In effetti per tanto tempo sono sempre stata considerata per una persona extra timida, extra chiusa e forse da qualche parte avevo nascosto delle fragilità».

E poi?

«Poi sono accadute alcune cose che mi hanno aiutato a cambiare».

Ossia?

«La nascita dei miei figli e la perdita di mio padre e dei miei nonni sono stati decisivi nella mia evoluzione. E poi l'esperienza tv ad *Amici* mi ha portato una nuova ricchezza».

Quale?

«Ho scoperto il calore del pubblico in un modo nuovo. Ho ricevuto tanto affetto da persone che magari

non vengono ai miei concerti ma che hanno iniziato a volermi bene. C'è stato uno scambio umano che mi ha colpito moltissimo. E ora capita, come l'altro giorno al supermercato, che io mi commuovo quando due signore si commuovono incontrandomi tra gli scaffali. Una bella sensazione che mi ha dato anche un senso di riscatto rispetto a come ero percepita prima».

Dopo il brano con De Gregori (*Quelli che restano*), il nuovo singolo *Se piovesse* il tuo nome è stato firmato anche da Calcutta.

«Per cantare quel brano ho studiato Mina. È una melodia di respiro retrò che mi ha fatto tornare al tempo degli «urlatori»».

In questo disco ci sono altri autori come la sempre più brava Federica Abbate e anche Davide Petrella.

«Il suo brano *Tua per sempre* l'ho cantato senza modifiche. Ha fatto un lavoro straordinario cercando le lettere delle mogli ai soldati sul fronte della Seconda Guerra Mondiale. Bellissimo».

Lei scrive lettere d'amore?

«No io scrivo canzoni d'amore».

E andrà al Festival di Sanremo?
«Non posso dire altro se non che certamente non sarò in gara».



**Il Festival
Del prossimo
Sanremo
posso
soltanto dire
che non sarò
in gara. Poi
vedremo...**



EVOLUZIONE

Elisa Toffoli è nata il 19 dicembre del 1977